

Un anno di legislatura. L'iter del Jobs act è quello più avanti, ma dei 10 decreti varati ancora nessuno in porto

Renzi ancora in cerca della prima legge

I NUMERI

Nella legislatura corrente le Camere hanno dato l'ok a 51 leggi di cui 27 conversioni di Dl emanati dai governi Monti e Letta

Roberto Turno

ROMA

■ Ha messo il suo imprinting sulla riforma elettorale e sulle riforme istituzionali, ma sono ancora entrambe delle incompiute. Ha messo in cantiere ben 10 decreti legge (ma uno, quello sulle opere pubbliche, è un desaparecido), dall'ultimo di venerdì degli 80 euro e per «un'Italia coraggiosa e semplice» al primo sulla finanza locale, che però sono tutti ingiro per le Camere. Ha incassato il Def, quello sì. E nei suoi primi 60 giorni da premier ha visto arrivare al traguardo riforme non esattamente sue, dallo stop ritardato al finanziamento pubblico ai partiti alle province non esattamente cancellate fino alla delega fiscale. E ancora: ha promesso nel giro di due mesi di dare una sverniciata alla burocrazia e di mettere mano alla giustizia. Nella sua corsa quasi senza trattenere il respiro per «cambiare verso» al Paese, Matteo Renzi ha messo tanta carne al fuoco dando fondo ad altrettante promesse tutte da mantenere. Ci ha messo la faccia, come dice sempre. Ma per ora, a conti fatti, di leggi non ne ha incassata alcuna.

Ha seminato nei suoi primi due mesi di luna di miele a palazzo Chigi, ma il tempo del raccolto deve ancora arrivare per il pre-

sidente del Consiglio. E non poteva essere altrimenti, in così poco tempo e col tanto fieno che ha messo in cascina. Per non dire di quanto vuole ancora stiparvi in quel Parlamento dove pur sempre vige la regola maledetta del bicameralismo perfetto, che prima di un anno se non più (addirittura fino al 2018 se la legislatura non morirà prima e le riforme istituzionali saranno andate in porto) continuerà a dettar legge. E perciò Renzi dovrà pur sempre adeguarsi.

A 58 giorni dal suo insediamento e a quasi un anno di lavori di legislatura "piena" - dalla formazione del gabinetto di Enrico Letta a fine aprile del 2013 - iniziano questa settimana e andranno avanti per tutta l'estate le vere fatiche di Matteo Renzi in Parlamento. Quei decreti da portare a casa anche col voto di fiducia - a cominciare tra oggi e domani col job act - saranno la prima cambiale da onorare e il "decreto Irpef" la prima grande montagna da scalare. Col fardello aggiuntivo, appunto, di un Parlamento troppo lento per chi vuole andare veloce come il premier.

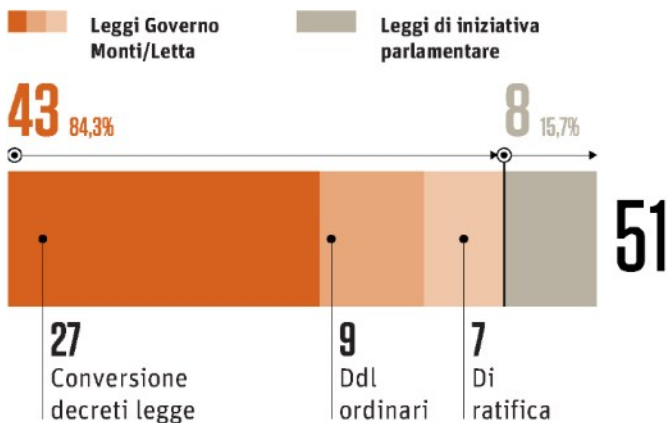
I numeri di questo primo anno di legislatura la dicono lunga, anche senza dimenticare lo tsunami politico che s'è consumato nel frattempo: i grillini secondo partito, il Pdl spaccato in due pezzi, il Pd che ha cambiato il capo, un presidente della Repubblica eletto per la seconda volta, prima le larghe poi le strette alleanze. Ebbene: le Camere hanno prodotto 51 leggi, quattro al mese in un an-

no di lavori effettivi. E soprattutto hanno delegato sempre di più ai decreti il compito di "battere legge": 27 decreti convertiti (tra quelli ereditati da Mario Monti e i Dl di Enrico Letta), il 53% di tutte le leggi fatte. Solo briciole le leggi di iniziativa parlamentare: appena 8, meno del 16% del totale. Dal centenario della nascita di Alberto Burri alla più onerosa e temuta delega fiscale.

È quel complicato e mai tranquillizzante puzzle dei lavori parlamentari che ora Renzi dovrà riuscire a comporre con tutti gli equilibrismi politici del caso, dal suo Pd al Ncd da tenere sotto scacco a Forza Italia che fa un passo avanti e due indietro, almeno a parole. Proprio mentre il 25 maggio arrivano le europee e le amministrative, prossimi e decisivi banchi di prova politici che tra l'altro potrebbero frenare l'attività legislativa. I decreti legge, intanto, hanno già ipotecato i prossimi due mesi di lavori parlamentari. Per non dire dei principali snodi politici - riforme istituzionali e legge elettorale - che si incrociano al Senato e che non sono affatto a un passo dal traguardo. Le riforme istituzionali, tra l'altro, Renzi aveva promesso di farle arrivare al primo voto in tempo per le europee: ma il calendario del Senato finora non le prevede. Il job act sarà l'altra scommessa di maggio (scade il 19), mentre la delega sul lavoro verrà subito dopo, con tempi tutti da stabilire. E poi dovrebbe toccare anche alla riforma della burocrazia e a quella della giustizia. Le scommesse sono aperte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le leggi della legislatura in corso



L'ATTIVITÀ DEL GOVERNO RENZI

